

Roma, 10 luglio 2016  
Traccia della predicazione

Atti 2,41-47

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Accade molto spesso che la narrazione della vita della prima Chiesa cristiana produca un senso d'insoddisfazione e frustrazione se confrontata con la condizione attuale delle Chiese.

Poi ci consoliamo, pensando che probabilmente Luca, l'autore di Atti, abbia esagerato un po' nella sua narrazione. Effettivamente, Luca descrive una realtà che, già al suo tempo, non era più la stessa. Tuttavia non è un buon motivo per pensare che egli abbia esaltato in modo esagerato la vita della prima Comunità. Luca ci tramanda l'entusiasmo e la passione della Chiesa nascente, sotto l'azione potente dello Spirito Santo.

In Atti gli uomini e le donne credenti hanno cercato di vivere il messaggio ricevuto, trasferendolo immediatamente in un nuovo stile di vita, nell'attesa (imminente) della realizzazione del Regno di Dio.

Non si tratta di un entusiasmo passeggero, bensì della convinzione di vivere negli ultimi tempi. Infatti, individuiamo quattro momenti che caratterizzano la vita della Chiesa secondo la comprensione di Atti.

Innanzitutto il perseverante ascolto dell'insegnamento apostolico. La chiesa non smette di riflettere sul messaggio, convinta che solo l'Evangelo può orientarla correttamente giorno dopo giorno e permetterle di comprendere la vocazione ricevuta.

La Chiesa che ascolta l'Evangelo e si lascia guidare dallo Spirito è una realtà di comunione.

Comunione rivela che le donne e gli uomini che costituiscono la Chiesa possono superare ogni barriera che li divide, come sostiene anche Paolo in Galati 3,28 *Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.*

La comunione ha la forza di rovesciare gerarchie, tradizioni e divisioni.

La conseguenza dell'Evangelo ascoltato è la radicale condivisione dei beni. La comunione (koinonia) è vita e non un astratto sentimento filantropico.

Spezzare il pane, è condivisione di mensa e anche atto sacramentale. Non ci stupisca l'importanza del pasto in comune, perché proprio nel Vangelo di Luca la condivisione del cibo assume un alto valore di comunione e superamento di barriere; pensiamo a tutte le critiche che Gesù riceve a causa della comunione di mensa con i peccatori. Nella Comunità primitiva ogni pasto assumeva valore di anticipazione del banchetto celeste nel Regno di Dio.

La preghiera è la quarta espressione dell'identità della Chiesa. E' probabile che i momenti di preghiera avvenissero negli stessi tempi di quelli ebraici in quanto: *ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio*. Forse tale ipotesi potrà apparire eccessiva, tuttavia, perché non pensare che *In mezzo a tutte le novità, la comunità non trascura le tradizioni degli antenati. Non cessa di essere devotamente ebraica.* (Willimon) ?

Oltre all'intensa vita sociale nella città, la Comunità di Gerusalemme si riunisce nelle case per il culto domestico e la condivisione del pasto e celebrare la Cena.

La Chiesa delle quattro caratteristiche (ascolto dell'insegnamento apostolico, comunione, spezzare il pane e preghiera) appare a molti concittadini un movimento di risveglio nel giudaismo; tuttavia, per numerosi giudei è sempre il gruppo di chi segue Gesù, il condannato a morte, giudicato dal Sinedrio. Senza esaltare eccessivamente l'immagine idealizzante che Luca ci presenta, non

possiamo fare a meno di considerare la Comunità di Gerusalemme una comunione di donne e uomini che vivono con passione la vocazione ricevuta.

La narrazione di Luca ci coinvolge, perché ci dà indicazioni chiare sui fondamenti che accompagnano la Chiesa al suo nascere. Il fine del racconto ha l'obiettivo di incoraggiare anche noi sulla possibilità di considerare un percorso chiaro per la vita della Chiesa. Se osserviamo il mondo, ci rendiamo conto dell'urgenza di ascoltare il messaggio evangelico, di edificare la Chiesa nella comunione e nella preghiera, perché gli uomini e le donne del nostro tempo sappiano, vedano e credano. Con fiducia, coraggio e perseveranza vivono la nostra vocazione nel tempo presente: l'avvenire e nelle mani del Signore.

Amen

Antonio